

Evoluzione della relazione città-campagna in epoca romana: il caso di Parma (Italia) come suggerito dagli scavi di via del Conservatorio

Anna Rita Marchi – Michele Matteazzi – Ilaria Serchia¹

Introduzione

La peculiare relazione tra la colonia romana di Parma e il suo *ager* è ben evidenziata dalla documentazione storica fin dal tempo della sua fondazione, avvenuta secondo la tradizione nel 183 a.C. nel punto in cui la *via Aemilia*, strada consolare tracciata nel 187 a.C., attraversava il torrente Parma (fig. 1). La creazione della nuova colonia, *gemina* di quella di *Mutina* (Modena), venne molto probabilmente motivata dalla volontà romana di controllare l'accesso alle valli del Parma e del Baganza, allora insediate da popolazioni liguri ancora non completamente pacificate e in questo sostituendo un precedente stanziamento celtico, collocato nella zona dell'Oltretorrente cittadino² e un ancor precedente insediamento Etrusco-padano, del quale si è rinvenuta traccia proprio nei recenti

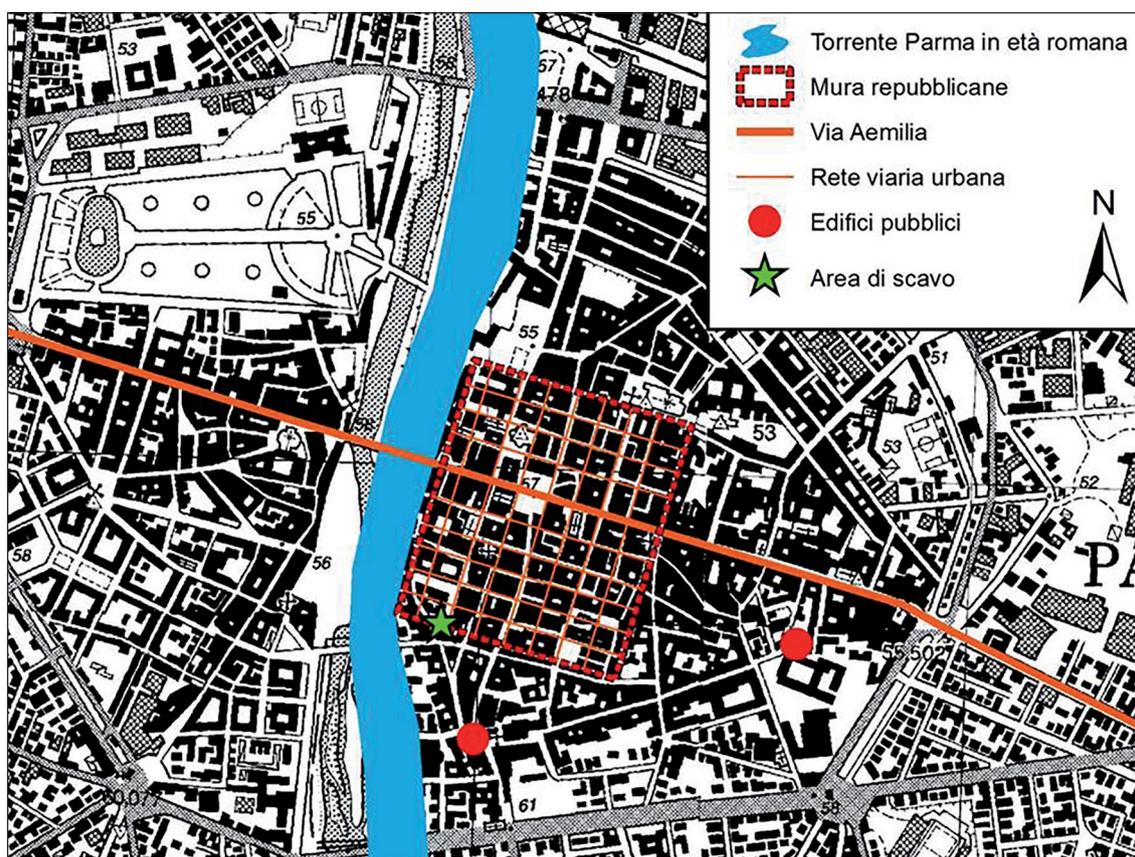


Fig. 1: Ricostruzione della colonia romana di Parma sulla via Emilia in età Repubblicana.

scavi in via del Conservatorio. Le fonti riportano la notizia che da Parma partì infatti, nel 176 a. C., l'offensiva del proconsole Gaio Claudio contro i Liguri.³

In questa primissima fase, data la natura prettamente militare della fondazione coloniale, dovette crearsi una separazione piuttosto netta tra l'area urbana della colonia, circondata da possenti mura in mattoni,⁴ e il territorio *extra urbem*. All'esterno della città, accanto alle terre assegnate ai nuovi 2.000 coloni, è ragionevole pensare ci fossero anche ampie aree riservate ai *compascua*, ovvero terre comuni della *civitas* sfruttate per pascolo e lignatico, oltre ad aree abitate e interamente gestite da popolazioni indigene. Infatti è impensabile che lotti di terreno di 8 iugeri⁵ potessero bastare per la produzione dei beni necessari al mantenimento di un'intera famiglia.⁶

L'epoca repubblicana

Durante le recenti indagini archeologiche in via del Conservatorio (2005–2016), è stato documentato parte del perimetro meridionale delle mura in mattoni di epoca repubblicana, realizzate entro la prima metà del II sec. a. C., e molto probabilmente, l'evidenza di una porta urbana, la cui esistenza è suggerita dalla forma stessa delle mura che si allargano a formare una sorta di contrafforte in corrispondenza del passaggio di un asse stradale riconoscibile come un *cardo* urbano⁷ (fig. 2). Questo, d'altra parte, sembrerebbe configurarsi come una direttrice viaria extra urbana che, in uscita dalla città, avrebbe ben potuto risalire il corso del torrente Parma fino a raggiungere il centro di *Luna* (Luni) e, deviando verso la valle dell'Enza, anche quello di *Luca* (Lucca).⁸

Piuttosto interessante ci sembra sottolineare la ben documentata presenza, presso il lato interno della presunta porta, di due sepolture infantili contenenti i resti di tre individui di età compresa tra 0 e 6 mesi e di una fossa al cui interno si sono recuperate alcune costole di maiale e i resti incompleti di almeno due cani. Le tombe e la fossa potrebbero quindi aver formato parte di un rituale di fondazione strettamente connesso alla delimitazione del perimetro urbano (*pomerium*?) e, in particolare, alla sacra definizione di uno degli accessi alla città (fig. 3).

Riti di fondazione con la deposizione di individui, animali e oggetti sono ampiamente documentati presso diverse popolazioni dell'Italia antica e traggono origine da tempi arcaici in ambito orientale.⁹

Queste deposizioni possono avere connotazioni diverse ma in alcuni casi appaiono direttamente connesse a rituali di fondazione di edifici di diversa natura, in particolare di cinte murarie, in altri direttamente all'interno delle fosse di fondazione, e di porte, ponti, templi. A Parma il sacrificio di due cani è stato già documentato nell'area sacra dove poi sorgerà il *Capitolium*,¹⁰ mentre in ambito italico sono noti diversi depositi rituali di fondazione legati a mura e porte urbane¹¹.

Non è inoltre da escludere la possibile esistenza di un qualche tipo di acquartieramento militare al tempo della fondazione della colonia; spingono in questa direzione



Fig. 2: Tratto delle mura repubblicane di Parma rinvenute nello scavo di via del Conservatorio.

l'evidenza di palizzate e fondazioni murarie in ciottoli fluviali, costruite con evidenti funzioni difensive. D'altronde è certo invece che, tra II e I sec. a. C. in quest'area, interna alle mura cittadine, sia sorto un distretto artigianale, caratterizzato dalla presenza di almeno due fornaci per ceramica, una bottega dotata di tornio e altre strutture accessorie. Affiancata alla produzione ceramica era anche la lavorazione di strumenti in osso, in particolare strumenti per la scrittura, stili. La presenza di un tale distretto non sembra essere casuale, in quanto la prossimità dell'antico corso del torrente Parma e di un asse stradale di collegamento tra la città e la campagna avrebbe certamente favorito produzione, vendita e commercio di prodotti finiti.



Fig. 3: Sepoltura infantile bisoma rinvenuta a ridosso delle mura repubblicane di Parma nello scavo di via del Conservatorio.

L'età imperiale

L'alto valore commerciale e la forte apertura verso l'esterno di questo settore della città, potrebbe aver spinto, al tempo della *rifondazione augustea* della colonia,¹² alla riqualificazione dell'intera area, attraverso la dismissione delle installazioni artigianali e la trasformazione del quartiere in zona per lo più residenziale. Per questo le mura urbane vennero abbattute e furono edificate almeno due *domus* porticate affacciate sulla strada, la quale venne completamente ripavimentata con l'impiego di ciottoli fluviali sbalzati in forma poligonale e trattenuti tra due *crepidines* formate da mattoni sesquipedali sistemati di taglio. È chiaro che in questa fase le mura repubblicane, avendo cessato la loro originaria e principale funzione difensiva, erano divenute un elemento di disturbo e sentite come un reale ostacolo da eliminare per garantire una più utile e proficua relazione della *civitas* con il proprio *ager*.

Questa situazione continua ancora in epoca medio imperiale (III sec. d.C.), quando l'area subisce una nuova sistemazione, con l'accorpamento delle due *domus* in un'unica grande proprietà, la ridefinizione del precedente impianto fognario¹³ e la completa ripavimentazione dell'asse stradale. L'originale vocazione commerciale dell'area sembra poi ritornare prepotentemente tra IV e V sec. d.C. con l'impianto di officine per la lavorazione di manufatti in osso e, soprattutto, di grandi magazzini – la cui edificazione venne celebrata attraverso la deposizione rituale di una falce di ferro, due bicchieri di vetro e una mattona rotta all'interno di una fossa¹⁴ – che sembrerebbero essere stati utilizzati, in base alla grande quantità di anfore rinvenute, soprattutto per lo stoccaggio di olio e *garum* principalmente provenienti dall'Africa.

La Tarda Antichità

Un forte cambiamento avvenne nel VI secolo d.C. con la costruzione di nuove mura urbane, che restrinsero il perimetro cittadino e riproposero l'antica divisione tra area urbana ed extraurbana (fig. 4). A differenza dell'epoca repubblicana, tuttavia, in questo caso oltre ad una funzione propriamente difensiva, le mura sembrano costituire una sorta di limite invalicabile, simbolo di una differente percezione della relazione città-campagna, legata al cambiamento delle condizioni politiche, economiche e sociali. Le mura si mostrano infatti ora come un forte separatore tra lo spazio *intra moenia* e il mondo *extra urbem*, ovvero tra ciò che appartiene alla *civitas* e ciò che non lo è, tra il mondo dei vivi e quello dei non-vivi, tanto da non sorprendere che l'intera area, ora anche lambita dal nuovo alveo del torrente Parma¹⁵, venga principalmente adibita a un uso funerario che perdura almeno fino all'altomedioevo.¹⁶



Fig. 4: Tratto delle mura tardoantiche di Parma, dallo scavo di via del Conservatorio.

Note

¹ A. R. Marchi, *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza*; M. Matteazzi, *Istituto Catalano di Archeologia Classica (Tarragona, Spagna)*; I. Serchia, *collaboratrice Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza*.

² Vitali 2009, 156.

³ Livio, 41, 17

⁴ Nel caso delle mura repubblicane di Parma le dimensioni dei mattoni sembrerebbero essere state formulate sul piede samio (34,9 cm) e più precisamente con una larghezza corrispondente a un piede e una lunghezza di un piede e mezzo, secondo una modulazione che diverrà caratteristica del mattone sesquipedale in uso in età tardo-repubblicana e imperiale, elaborato però in base al piede attico.

⁵ Livio 39, 55, 6–8.

⁶ Tozzi 1974, 44–60; Catarsi 2009, 379–390.

⁷ Marchi – Serchia 2019.

⁸ Dall’Aglio 2009, 555–601.

⁹ Eliade 1990, 33 con bibliografia di riferimento.

¹⁰ Marini Calvani 2012, 38–39.

¹¹ A *Opitergium*, (Malnati et al. 1998, 443–464); presso la porta c.d. Mugonia a Roma (Carandini – Carafa 2000); presso la porta Marina delle mura di *Paestum* (Robert 1993, 119–140); presso le mura di *Ariminum* (Giusberti 1990, 119–130); sotto la porta-approdo di *Altinum* (Tirelli 2004, 851–852); presso una porta, probabilmente delle mura urbane, di *Saena Julia* (Baldinotti 2007, 22–26).

¹² Vera 2009, 242–243.

¹³ Marchi – Matteazzi – Serchia 2018.

¹⁴ Marchi-Serchia 2018, 91–93.

¹⁵ Marchi-Serchia cfr. infra.

¹⁶ Marchi-Serchia 2017, 79–88.

Bibliografia

Baldinotti 2007

S. Baldinotti, *Oltre la soglia smarrimento e conquista. Culti e depositi votivi alle porte nel mondo italico*. (Tesi di Laurea in archeologia Università di Roma 2007) 22–26.

Carandini – Carafa 2000

A. Carandini – P. Carafa (eds.), *Palatium e Sacra via I*, in *Bollettino di Archeologia* (Roma 2000) 31–33.

Catarsi 2009

M. Catarsi 2009, *Storia di Parma. Il contributo dell’archeologia*, in: D. Vera (ed.), *Storia di Parma, II, Parma romana* (Parma 2009) 367–499.

Dall'Aglio 1990

P. L. Dall'Aglio, Parma e il suo territorio (Sala Baganza 1990).

Dall'Aglio 2009

P. L. Dall'Aglio, Il territorio di Parma in età romana, in: D. Vera (ed.), Storia di Parma, II, Parma romana (Parma 2009) 555–601.

Eliade 1990

M. Eliade, I riti del costruire (Milano 1990).

Giusberti 1990

G. Giusberti, I resti sacrificali delle mura di *Ariminum*, *Études celtiques* 27, 1990, 119–130.

López Paz 1994

L. López Paz, La ciudad romana ideal, 1, El territorio (Santiago de Compostela 1994).

Malnati et al. 1998

L. Malnati – M. Tirelli – P. Croce Da Villa, Nuovi dati sulla Via Postumia in Veneto, in G. Sena Chiesa, E. Arslan (a cura di), *Optima Via, Opitergium. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Postumia: storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Cremona 13–15 giugno 1996, (Cremona 1998) 443–464.

Marchi – Serchia 2017

A. R. Marchi – I. Serchia, Il sepolcreto tardoantico con tracce di celebrazione del pasto funebre dallo scavo di via del Conservatorio a Parma, in: *Temporis signa: archeologia della tarda antichità e del Medioevo* 11, CISAM (Spoleto 2017) 79–88.

Marchi – Serchia 2018

A. R. Marchi – I. Serchia, La stipe votiva di Parma, via del Conservatorio, in: S. Gelichi – C. Cavallari – M. Medica (eds.), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia Romagna attraverso l'archeologia* (Cremona 2018) 91–93.

Marchi – Serchia 2019

A. R. Marchi – I. Serchia, Parma, via del Conservatorio, la scoperta e lo scavo di un tratto delle mura di difesa di II secolo a. C., in: J. Bonetto – E. Bukowiecki – R. Volpe (eds.), *Alle origini del laterizio romano – Nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra IV e I sec. a. C.*, Convegno Internazionale (Padova, 26–28 aprile 2016) (Roma 2019) 383–393.

Marchi – Matteazzi – Serchia 2018

A. R. Marchi, M. Matteazzi, I. Serchia, Il sistema di smaltimento delle acque a Parma in epoca romana: nuovi dati dallo scavo di via del Conservatorio, in: M. Buora – S. Magnani (eds.), *I sistemi di smaltimento delle acque nel mondo antico*, *Antichità Alto Adriatiche* 87 (Trieste 2018) 225–237.

Marini Calvani 2012

M. Marini Calvani, Un'area sacra (Fasi VI, VIII), in: M. Marini Calvani (ed.), *Ventidue secoli a Parma. Lo scavo sotto la sede centrale della Cassa di Risparmio in piazza Garibaldi*, *BARIntSer* 2046 (Oxford 2012) 42–43.

Robert 1993

R. Robert, Rites de protection et de défense. A propos des osemments d'un chien decouverts aux pied du rempart de *Paestum*, *Annali di Archeologia e Storia Antica* (Napoli 1993) 119–140.

Tirelli 2004

M. Tirelli, La porta approdo di *Altinum* e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto, in: M. Fano Santi (ed.), Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari II, *Archaeologica* 141 (Roma 2004) 849–863.

Tozzi 1974

P. Tozzi, Per uno studio diacronico delle antiche divisioni agrarie romane: Parma, in: P. Tozzi, Saggi di topografia storica (Firenze 1974) 44–60.

Vera 2009

D. Vera, Parma imperiale. Storia di una città dell'Italia settentrionale romana da Augusto a Giustiniano, in: D. Vera (ed.), Storia di Parma, II, Parma romana (Parma 2009) 219–307.

Vitali 2009

D. Vitali, Celti e Liguri nel territorio di Parma, in: D. Vera (ed.), Storia di Parma, II, Parma romana (Parma 2009) 147–179.